

SALVAGUARDARE L'AMBIENTE

I. ASPETTI BIBLICI

451 *L'esperienza viva della presenza divina nella storia è il fondamento della fede del popolo di Dio: « Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente » (Dt 6,21). La riflessione sulla storia permette di riassumere il passato e di scoprire l'opera di Dio fin nelle proprie radici: « Mio padre era un Arameo errante » (Dt 26,5); un Dio che può dire al Suo popolo: « Io presi il padre vostro Abramo da oltre il fiume » (Gs 24,3). È una riflessione che permette di volgersi con fiducia al futuro, grazie alla promessa e all'alleanza che Dio rinnova continuamente.*

La fede d'Israele vive nel tempo e nello spazio di questo mondo, percepito non come un ambiente ostile o un male da cui liberarsi, ma piuttosto come il dono stesso di Dio, il luogo e il progetto che Egli affida alla responsabile guida e operosità dell'uomo. La natura, opera dell'azione creatrice divina, non è una pericolosa concorrente. Dio, che ha fatto tutte le cose, di ognuna di esse « vide che era cosa buona » (Gen 1,4.10.12. 18.21.25). Al vertice della Sua creazione, come « cosa molto buona » (Gen 1,31), il Creatore pone l'uomo. Solo l'uomo e la donna, tra tutte le creature, sono stati voluti da Dio « a sua immagine » (Gen 1,27): a loro il Signore affida la responsabilità di tutto il creato, il compito di tutelarne l'armonia e lo sviluppo (cfr. Gen 1,26-30). Lo speciale legame con Dio spiega la privilegiata posizione della coppia umana nell'ordine della creazione.

452 *La relazione dell'uomo con il mondo è un elemento costitutivo dell'identità umana. Si tratta di una relazione che nasce come frutto del rapporto, ancora più profondo, dell'uomo con Dio. Il Signore ha voluto la persona umana come Sua interlocutrice: solo nel dialogo con Dio la creatura umana trova la propria verità, dalla quale trae ispirazione e norme per progettare il futuro del mondo, un giardino che Dio le ha dato affinché sia coltivato e custodito (cfr. Gen 2,15). Neppure il peccato elimina tale compito, pur gravando di dolore e di sofferenza la nobiltà del lavoro (cfr. Gen 3,17-19).*

La creazione è sempre oggetto della lode nella preghiera di Israele: « Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza » (Sal 104,24). La salvezza è compresa come una nuova creazione, che ristabilisce quell'armonia e quella potenzialità di crescita che il peccato ha compromesso: « Io creo nuovi cieli e nuova terra » (Is 65,17) — dice il Signore — « allora il deserto diventerà un giardino... e la giustizia regnerà nel giardino... Il mio popolo abiterà in una dimora di pace » (Is 32,15-18).

453 *La salvezza definitiva, che Dio offre a tutta l'umanità mediante il Suo stesso Figlio, non si attua fuori di questo mondo. Pur ferito dal peccato, esso è destinato a conoscere una radicale purificazione (cfr. 2 Pt 3,10) dalla quale uscirà rinnovato (cfr. Is 65,17; 66,22; Ap 21,1), diventando finalmente il luogo nel quale « avrà stabile dimora la giustizia » (2 Pt 3,13).*

Nel Suo ministero pubblico Gesù valorizza gli elementi naturali. Della natura Egli è non solo sapiente interprete nelle immagini che ama offrirne e nelle parabole, ma anche dominatore (cfr.

l'episodio della tempesta sedata in *Mt* 14,22-33; *Mc* 6,45-52; *Lc* 8,22-25; *Gv* 6,16-21): il Signore la pone al servizio del Suo disegno redentore. Egli chiede ai Suoi discepoli di guardare alle cose, alle stagioni e agli uomini con la fiducia dei figli che sanno di non poter essere abbandonati da un Padre provvidente (cfr. *Lc* 11,11-13). *Lungi dal farsi schiavo delle cose, il discepolo di Cristo deve sapersene servire per creare condivisione e fraternità* (cfr. *Lc* 16,9-13).

454 *L'ingresso di Gesù Cristo nella storia del mondo ha il suo culmine nella Pasqua, dove la natura stessa partecipa al dramma del Figlio di Dio rifiutato e alla vittoria della Risurrezione* (cfr. *Mt* 27,45.51; 28,2). Attraversando la morte e innestandovi la novità splendente della Risurrezione, Gesù inaugura un mondo nuovo in cui tutto è sottomesso a Lui (cfr. *1 Cor* 15,20-28) e ristabilisce quei rapporti di ordine ed armonia che il peccato aveva distrutto. La coscienza degli squilibri tra l'uomo e la natura deve accompagnarsi alla consapevolezza che in Gesù è avvenuta la riconciliazione dell'uomo e del mondo con Dio, così che ogni essere umano, consapevole dell'Amore divino, può ritrovare la pace perduta: « Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove » (*2 Cor* 5,17). La natura, che nel Verbo era stata creata, per mezzo dello stesso Verbo, fattosi carne, viene riconciliata con Dio e rappacificata (cfr. *Col* 1,15-20).

455 *Non solo l'interiorità dell'uomo è risanata, ma tutta la sua corporeità è toccata dalla forza redentrice di Cristo; l'intera creazione prende parte al rinnovamento che scaturisce dalla Pasqua del Signore*, pur nei gemiti delle doglie del parto (cfr. *Rm* 8,19-23), in attesa di dare alla luce « un nuovo cielo e una nuova terra » (*Ap* 21,1) che sono il dono della fine dei tempi, della salvezza compiuta. Nel frattempo, nulla è estraneo a tale salvezza: in qualsiasi condizione di vita, il cristiano è chiamato a servire Cristo, a vivere secondo il Suo Spirito, lasciandosi guidare dall'amore, principio di una vita nuova, che riporta il mondo e l'uomo al progetto delle loro origini: « il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio » (*1 Cor* 3,22-23).

II. L'UOMO E L'UNIVERSO DELLE COSE

456 *La visione biblica ispira gli atteggiamenti dei cristiani in relazione all'uso della terra, nonché allo sviluppo della scienza e della tecnica.* Il Concilio Vaticano II afferma che l'uomo « partecipa della luce della mente divina, per la sua intelligenza ... ritiene giustamente di superare tutte le realtà »;⁹⁴⁶ i Padri Conciliari riconoscono i progressi fatti grazie all'applicazione instancabile dell'ingegno umano lungo i secoli, nelle scienze empiriche, nelle arti tecniche e nelle discipline liberali.⁹⁴⁷ L'uomo oggi, « specialmente per mezzo della scienza e della tecnica, ha esteso e continuamente estende il suo dominio su quasi tutta la natura ».⁹⁴⁸

Poiché l'uomo, « creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il mandato di governare il mondo nella giustizia e nella santità, sottomettendo a sé la terra con tutto quello che in essa è contenuto, e di rapportare a Dio se stesso e l'universo intero, riconoscendolo Creatore di tutte le cose, perché, nella sottomissione di tutte le cose all'uomo, sia grande il nome di Dio su tutta la terra », il Concilio insegna che « l'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, considerato in se stesso corrisponde al progetto di Dio ».⁹⁴⁹

457 *I risultati della scienza e della tecnica sono, in se stessi, positivi:* i cristiani « nemmeno pensano a contrapporre quello che gli uomini hanno prodotto con il proprio ingegno e la propria forza alla

potenza di Dio, né che la creatura razionale sia quasi rivale del Creatore; al contrario, sono convinti piuttosto che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile progetto ». ⁹⁵⁰ I Padri Conciliari sottolineano anche il fatto che « quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più largamente si estende la responsabilità sia degli individui che delle comunità », ⁹⁵¹ e che ogni attività umana deve corrispondere, secondo il disegno di Dio e la Sua volontà, al vero bene dell'umanità. ⁹⁵² In questa prospettiva, il Magistero ha più volte sottolineato che la Chiesa Cattolica non si oppone in alcun modo al progresso, ⁹⁵³ anzi considera « la scienza e la tecnologia... un prodotto meraviglioso della creatività umana che è un dono di Dio, dal momento che ci hanno fornito possibilità meravigliose, di cui beneficiamo con animo grato ». ⁹⁵⁴ Per questa ragione, « come credenti in Dio, che ha giudicato “buona” la natura da lui creata, noi godiamo dei progressi tecnici ed economici, che l'uomo con la sua intelligenza riesce a realizzare ». ⁹⁵⁵

458 *Le considerazioni del Magistero sulla scienza e sulla tecnologia in generale valgono anche per le loro applicazioni all'ambiente naturale e all'agricoltura.* La Chiesa apprezza « i vantaggi che derivano — e che possono ancora derivare — dallo studio e dalle applicazioni della biologia molecolare, completata dalle altre discipline come la genetica e la sua applicazione tecnologica nell'agricoltura e nell'industria ». ⁹⁵⁶ Infatti, « la tecnica potrebbe costituire, con una retta applicazione, un prezioso strumento utile a risolvere gravi problemi, a cominciare da quelli della fame e della malattia, mediante la produzione di varietà di piante più progredite e resistenti e di preziosi medicinali ». ⁹⁵⁷ È importante, però, ribadire il concetto di « retta applicazione », perché « noi sappiamo che questo potenziale non è neutro: esso può essere usato sia per il progresso dell'uomo, sia per la sua degradazione ». ⁹⁵⁸ Per questa ragione, « è necessario ... mantenere un atteggiamento di prudenza e vagliare con occhio attento natura, finalità e modi delle varie forme di tecnologia applicata ». ⁹⁵⁹ Gli scienziati, dunque, devono « utilizzare veramente la loro ricerca e le loro capacità tecniche per il servizio all'umanità », ⁹⁶⁰ sapendo subordinarle « ai principi e valori morali che rispettano e realizzano nella sua pienezza la dignità dell'uomo ». ⁹⁶¹

459 *Punto di riferimento centrale per ogni applicazione scientifica e tecnica è il rispetto dell'uomo, che deve accompagnarsi ad un doveroso atteggiamento di rispetto nei confronti delle altre creature viventi.* Anche quando si pensa a una loro alterazione, « occorre tener conto della natura di ciascun essere e della sua *mutua connessione* in un sistema ordinato ». ⁹⁶² In questo senso, le formidabili possibilità della ricerca biologica suscitano profonda inquietudine, in quanto « non si è ancora in grado di misurare i turbamenti indotti in natura da una indiscriminata manipolazione genetica e dallo sviluppo sconsiderato di nuove specie di piante e forme di vita animale, per non parlare di inaccettabili interventi sulle origini della stessa vita umana ». ⁹⁶³ Infatti, « si è constatato che l'applicazione di talune scoperte nell'ambito industriale ed agricolo produce, a lungo termine, effetti negativi. Ciò ha messo crudamente in rilievo come ogni intervento in un'area dell'ecosistema non possa prescindere dal considerare le sue conseguenze in altre aree e, in generale, sul benessere delle future generazioni ». ⁹⁶⁴

460 *L'uomo, dunque, non deve dimenticare che « la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro ... si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio ».* ⁹⁶⁵ Egli non deve « disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma ed una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire ». ⁹⁶⁶ Quando si comporta in questo modo, « invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui ». ⁹⁶⁷

Se l'uomo interviene sulla natura senza abusarne e senza danneggiarla, si può dire che « interviene non per modificare la natura ma per aiutarla a svilupparsi secondo la sua essenza, quella della creazione, quella voluta da Dio. Lavorando in questo campo, evidentemente delicato, il ricercatore aderisce al disegno di Dio. Dio ha voluto che l'uomo fosse il re della creazione ». ⁹⁶⁸ In fondo, è Dio stesso che offre all'uomo l'onore di cooperare con tutte le forze dell'intelligenza all'opera della creazione.

III. LA CRISI NEL RAPPORTO TRA UOMO E AMBIENTE

461 *Il messaggio biblico e il Magistero ecclesiale costituiscono i punti di riferimento essenziali per valutare i problemi che si pongono nei rapporti tra l'uomo e l'ambiente.* ⁹⁶⁹ Alle origini di tali problemi si può ravvisare la pretesa di esercitare un dominio incondizionato sulle cose da parte dell'uomo, un uomo incurante di quelle considerazioni di ordine morale che devono invece contraddistinguere ogni attività umana.

La tendenza allo sfruttamento « sconsiderato » ⁹⁷⁰ *delle risorse del creato è il risultato di un lungo processo storico e culturale: « L'epoca moderna ha registrato una crescente capacità d'intervento trasformativo da parte dell'uomo. L'aspetto di conquista e di sfruttamento delle risorse è diventato predominante e invasivo, ed è giunto oggi a minacciare la stessa capacità ospitale dell'ambiente: l'ambiente come "risorsa" rischia di minacciare l'ambiente come "casa". A causa dei potenti mezzi di trasformazione offerti dalla civiltà tecnologica, sembra talora che l'equilibrio uomo-ambiente abbia raggiunto un punto critico ».* ⁹⁷¹

462 *La natura appare come uno strumento nelle mani dell'uomo, una realtà che egli deve costantemente manipolare, specialmente mediante la tecnologia. A partire dal presupposto, rivelatosi errato, che esiste una quantità illimitata di energia e di risorse da utilizzare, che la loro rigenerazione sia possibile nell'immediato e che gli effetti negativi delle manipolazioni dell'ordine naturale possono essere facilmente assorbiti, si è diffusa una concezione riduttiva che legge il mondo naturale in chiave meccanicistica e lo sviluppo in chiave consumistica; il primato attribuito al fare e all'avere piuttosto che all'essere causa gravi forme di alienazione umana.* ⁹⁷²

Un simile atteggiamento non deriva dalla ricerca scientifica e tecnologica, ma da un'ideologia scienziata e tecnocratica che tende a condizionarla. La scienza e la tecnica, con il loro progresso, non eliminano il bisogno di trascendenza e non sono di per sé causa della secolarizzazione esasperata che conduce al nichilismo; mentre avanzano nel loro cammino, esse suscitano domande circa il loro senso e fanno crescere la necessità di rispettare la dimensione trascendente della persona umana e della stessa creazione.

463 *Una corretta concezione dell'ambiente, mentre da una parte non può ridurre utilitaristicamente la natura a mero oggetto di manipolazione e sfruttamento, dall'altra non deve assolutizzarla e sovrapporla in dignità alla stessa persona umana. In quest'ultimo caso, si arriva al punto di divinizzare la natura o la terra, come si può facilmente riscontrare in alcuni movimenti ecologisti che chiedono di dare un profilo istituzionale internazionalmente garantito alle loro concezioni.* ⁹⁷³

Il Magistero ha motivato la sua contrarietà a una concezione dell'ambiente ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, perché essa « si propone di eliminare la differenza ontologica e assiologica tra l'uomo e gli altri esseri viventi, considerando la biosfera come un'unità biotica di

valore indifferenziato. Si viene così ad eliminare la superiore responsabilità dell'uomo in favore di una considerazione egualitaristica della "dignità" di tutti gli esseri viventi ».⁹⁷⁴

464 *Una visione dell'uomo e delle cose slegata da ogni riferimento alla trascendenza ha portato a rifiutare il concetto di creazione e ad attribuire all'uomo e alla natura un'esistenza completamente autonoma.* Il legame che unisce il mondo a Dio è stato così spezzato: tale rottura ha finito per disancorare dalla terra anche l'uomo e, più radicalmente, ha impoverito la sua stessa identità. L'essere umano si è ritrovato a pensarsi estraneo al contesto ambientale in cui vive. È ben chiara la conseguenza che ne discende: « è il rapporto che l'uomo ha con Dio a determinare il rapporto dell'uomo con i suoi simili e con il suo ambiente. Ecco perché la cultura cristiana ha sempre riconosciuto nelle creature che circondano l'uomo altrettanti doni di Dio da coltivare e custodire con senso di gratitudine verso il Creatore. In particolare, la spiritualità benedettina e francescana hanno testimoniato questa sorta di parentela dell'uomo con l'ambiente creaturale, alimentando in lui un atteggiamento di rispetto verso ogni realtà del mondo circostante ».⁹⁷⁵ Va messa maggiormente in risalto la profonda connessione esistente tra ecologia ambientale ed « *ecologia umana* ».⁹⁷⁶

465 *Il Magistero sottolinea la responsabilità umana di preservare un ambiente integro e sano per tutti:*⁹⁷⁷ « L'umanità di oggi, se riuscirà a congiungere le nuove capacità scientifiche con una forte dimensione etica, sarà certamente in grado di promuovere l'ambiente come casa e come risorsa a favore dell'uomo e di tutti gli uomini, sarà in grado di eliminare i fattori d'inquinamento, di assicurare condizioni di igiene e di salute adeguate per piccoli gruppi come per vasti insediamenti umani. La tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l'etica del rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno ».⁹⁷⁸

⁹⁴⁶ Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 15: AAS 58 (1966) 1036.

⁹⁴⁷ Cfr. Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 15: AAS 58 (1966) 1036.

⁹⁴⁸ Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 33: AAS 58 (1966) 1052.

⁹⁴⁹ Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 34: AAS 58 (1966) 1052.

⁹⁵⁰ Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 34: AAS 58 (1966) 1053.

⁹⁵¹ Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 34: AAS 58 (1966) 1053.

⁹⁵² Cfr. Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 35: AAS 58 (1966) 1053.

⁹⁵³ Cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso pronunciato durante la visita al « Mercy Maternity Hospital »*, Melbourne (28 novembre 1986): *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IX, 2 (1986) 1732-1736.

⁹⁵⁴ Giovanni Paolo II, *Discorso pronunciato durante l'incontro con gli scienziati e rappresentanti dell'Università delle Nazioni Unite*, Hiroshima (25 febbraio 1981), 3: AAS 73 (1981) 422.

⁹⁵⁵ Giovanni Paolo II, *Discorso ai lavoratori delle Officine Olivetti di Ivrea* (19 marzo 1990), 5: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XIII, 1 (1990) 697.

⁹⁵⁶ Giovanni Paolo II, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze* (3 ottobre 1981), 3: AAS 73 (1981) 670.

- ⁹⁵⁷ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dall'Accademia Nazionale delle Scienze nel bicentenario della fondazione* (21 settembre 1982), 4: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, V, 3 (1982) 513.
- ⁹⁵⁸ Giovanni Paolo II, *Discorso pronunciato durante l'incontro con gli scienziati e rappresentanti dell'Università delle Nazioni Unite, Hiroshima* (25 febbraio 1981), 3: AAS 73 (1981) 422.
- ⁹⁵⁹ Giovanni Paolo II, *Discorso ai lavoratori delle Officine Olivetti di Ivrea* (19 marzo 1990), 4: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XIII, 1 (1990).
- ⁹⁶⁰ Giovanni Paolo II, *Omelia nella Celebrazione al Victorian Racing Club*, Melbourne (28 novembre 1986), 11: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IX, 2 (1986) 1730.
- ⁹⁶¹ Giovanni Paolo II, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze* (23 ottobre 1982), 6: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, V, 3 (1982) 898.
- ⁹⁶² Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 34: AAS 80 (1988) 559.
- ⁹⁶³ Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*, 7: AAS 82 (1990) 151.
- ⁹⁶⁴ Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*, 6: AAS 82 (1990) 150.
- ⁹⁶⁵ Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 37: AAS 83 (1991) 840.
- ⁹⁶⁶ Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 37: AAS 83 (1991) 840.
- ⁹⁶⁷ Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 37: AAS 83 (1991) 840.
- ⁹⁶⁸ Giovanni Paolo II, *Discorso alla 35^a Assemblea generale dell'Associazione Medica Mondiale* (29 ottobre 1983), 6: AAS 76 (1984) 394.
- ⁹⁶⁹ Cfr. Paolo VI, Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 21: AAS 63 (1971) 416-417.
- ⁹⁷⁰ Paolo VI, Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 21: AAS 63 (1971) 417.
- ⁹⁷¹ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti ad un Convegno su ambiente e salute* (24 marzo 1997), 2: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XX, 1 (1997) 521.
- ⁹⁷² Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 28: AAS 80 (1988) 548-550.
- ⁹⁷³ Cfr., ad esempio, Pontificio Consiglio della Cultura - Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso, *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul « New Age »*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, p. 35.
- ⁹⁷⁴ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti ad un Convegno su ambiente e salute* (24 marzo 1997), 5: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XX, 1 (1997) 522.
- ⁹⁷⁵ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti ad un Convegno su ambiente e salute* (24 marzo 1997), 4: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XX, 1 (1997) 521.
- ⁹⁷⁶ Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 38: AAS 83 (1991) 841.
- ⁹⁷⁷ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 34: AAS 80 (1988) 559-560.
- ⁹⁷⁸ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti ad un Convegno su ambiente e salute* (24 marzo 1997), 5: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XX, 1 (1997) 522.

III Edizione

© Copyright 2004 - Libreria Editrice Vaticana - ISBN 88-209-7630-7

http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html#II. LUOMO E LUNIVERSO DELLE COSE